



CORPORATE NEWS

Leggi dopo

## Startup tech, Italia e Francia sfidano il Nasdaq per far crescere le ipo europee

di Angela Zoppo

tempo di lettura 4 min

Il Forum bilaterale per l'Innovazione di Irefi lancia il manifesto con le proposte di venture capital e grandi aziende per favorire l'ascesa di nuove aziende innovative. Sul mercato italiano sono ancora poche ma la taglia dei finanziamenti è in crescita. | [Intelligenza artificiale: 1 ceo su 4 non prevede di investire nel 2024 secondo Ibm. Ecco cosa temono e su cosa puntano gli ad italiani](#)

La sfida al **Nasdaq** è lanciata. Italia e Francia uniscono le forze per mettere le startup europee nelle condizioni di crescere e quotarsi in casa, piuttosto che lasciarsi sedurre dal listino statunitense o finire tra le braccia dei colossi tech d'oltre oceano. Ma come si costruiscono opportunità di **exit** attrattive? Un punto di partenza è il **Manifesto bilaterale** con le proposte per creare un ecosistema a misura di startup, presentato al 7° «Forum Italia-Francia delle Imprese e dell'Innovazione» di Irefi (Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia), che si è tenuto il 30 e 31 maggio 2024 a Roma, col sostegno dell'ambasciatore Martin Briens.

«Serve dare segnali concreti e dimostrare ancora una volta che le distanze tra Roma e Parigi sono per lo più frutto di pregiudizio», afferma **Fabrizio Romano**, presidente di Irefi, spiegando l'iniziativa a MF-Milano Finanza, «Abbiamo messo insieme i responsabili dell'Innovazione di grandi gruppi, le istituzioni e i **venture capital**, il Forum è occasione di dialogo e porterà a risultati concreti. Gli attori principali sono tutti qui».

### Tutti i big in campo per sostenere le startup

A riprova che il Manifesto non è un proclama ma contiene proposte concrete (che infatti hanno richiesto un anno di lavoro), basta scorrere i nomi del **Board Innovation Italia-Francia**, nato proprio per promuoverlo e applicarlo: ci sono

Dynamo, [Edison](#), **Eni**, **Generali**, **Fincantieri**, [Orange Business](#), **StMicroelectronics** ([qui](#) il via libera europeo a un finanziamento di due miliardi di euro per un impianto tech a Catania), [Thales](#), Bpi France, France Digitale, **Scientifica Venture Capital**, **Innovup**, Italian Tech Alliance. Irefi è rappresentato oltre che dal presidente Romano, dalla vicepresidente Linda Lanzillotta e dal direttore del Centro Studi, [Leonardo](#) Mauretti.

Le misure individuate dal Manifesto comprendono: aumentare la competitività in Ue; creare il **Mercato Unico Innovativo**; facilitare gli investimenti transfrontalieri; creare fondi di fondi per le ipo Tech; incentivare le acquisizioni di start-up; velocizzare le gare d'appalto; armonizzare gli **incentivi fiscali** per cinque anni; mobilitare risorse nel venture capital; agevolare l'accesso ai fondi **Horizon Eu**.

### La Call4Ideas, una prima assoluta da Roma a Parigi

Da Roma, il testimone del Forum passerà a Parigi, dove a dicembre 2024 questa mobilitazione vedrà i primi risultati, con la **Call4Ideas** che partirà a ottobre.

Come spiega **Riccardo D'Alessandri**, managing partner di **Scientifica Venture Capital**, a MF-Milano Finanza, «la Call4Ideas è una prima assoluta, darà un segnale importante mettendo insieme una filiera enorme». Tra corporate, venture capital, laboratori e università, infatti, conterà quasi **100 partner italiani e francesi**. «Questa è la vera forza del contest, perché a supporto delle startup non serve solo il capitale. La Silicon Valley funziona perché è al centro di un ecosistema che sostiene le aziende. Ecco, con la Call4Ideas si andrà a creare una filiera, che consentirà di mettere a terra i progetti e lanciare le nuove aziende. In Italia abbiamo i talenti, sappiamo fare innovazione e creare **brevetti**. Da adesso si può cominciare a fare anche sistema».

### **In Italia meno startup ma più finanziate**

I numeri del mercato italiano, intanto, fotografano una realtà a due velocità. «Il 2023 si è chiuso con **1,1 miliardi di euro** di finanziamenti, in flessione di circa il 40% rispetto al 2022», spiega **Giorgio Ciron** di **Innovup**. «Il dato riflette il calo generalizzato in tutti i settori, per l'inflazione, l'aumento dei tassi e il contesto geopolitico. Però vanno sottolineati due aspetti: per il terzo anno di fila è stata superata quota un miliardo, e l'ammontare medio dei round è aumentato, con valutazioni più alte».

Questo significa», sottolinea Ciron, «avere startup più finanziate in partenza, **pronte a competere** sul mercato quando ce ne saranno le condizioni. Sono di meno, ma sono più forti. L'Italia è l'unico Paese europeo dove nel 2023 c'è stato un minore numero di round ma con size più elevate, mentre altrove la decrescita è stata generalizzata. Di contro, l'Italia ha ancora un gap importante, e se guardiamo alla Francia l'**investimento procapite** è 18 euro contro 180».

Per colmarlo si conta anche sul contributo di **Cdp Venture Capital**, che è la risposta italiana a Bpi France.

### **Edison punta su transizione energetica senza commodity da importazione**

«La Francia è un esempio da seguire, e l'Italia non deve avere timore di copiare ciò che c'è di buono oltre i suoi confini», afferma **Davide Dotti**, responsabile Business Innovation di **Edison**, «Il momento è favorevole alle proposte del Manifesto, di cui siamo convinti sostenitori. Con l'elezione del **nuovo parlamento europeo**, per esempio, potrebbe essere accolta la richiesta di nominare un referente unico per l'innovazione, riunendo le competenze che oggi sono distribuite fra tre commissari». **Edison** ha le idee chiare anche sul tipo di startup più affine alla sua **strategia**. «Ci interessano realtà che propongano tecnologie avanzate per la transizione energetica senza ricorso a quelle **materie prime critiche** che l'Italia è costretta a importare».

Lo ribadisce anche il Manifesto: il proliferare degli **unicorni**, aziende valorizzate a un miliardo di dollari, mette gli Usa in posizione di vantaggio, proprio mentre si accentua la **dipendenza europea** dalle materie prime, sia fisiche che digitali, inclusi i dati. Ecco perché l'intero board vuole «sviluppare alternative europee alle tecnologie americane e asiatiche da cui oggi dipendiamo» per «creare un vero mercato unico in tutti i settori - industriale, digitale, finanziario, dei talenti e delle competenze». (riproduzione riservata)

**Milano Finanza - Numero 108 pag. 21 del 01/06/2024**





MODENA - Via Emilia Est 985 - Tel. 059 3684500

## Italia e Francia accanto alle **start up** col concorso Super Sapiens Europe

Al via l'iniziativa di Scientifica Venture Capital in collaborazione con l'Irefi

**Roma** La Francia (riconosciuta come "start-up nation") e l'Italia (Paese in crescita come hub tecnologico) uniscono le loro forze per creare sinergie e favorire la crescita di un ecosistema di innovazione europeo dinamico e interconnesso. Tutto grazie a "Super Sapiens Europe", un progetto realizzato dalla holding di investimento Scientifica Venture Capital in collaborazione con Irefi (l'Istituto per le relazioni economiche Francia-Italia). L'obiettivo dichiarato è quello di creare una piattaforma di collaborazione tra i due Paesi per sostenere le imprese innovative europee nella fase di avvio dell'attività.



Riccardo D'Alessandri  
di Scientifica Venture Capital

**Connessione strategica** Il Super Sapiens Europe rappresenta una connessione strategica tra due nazioni con un grande potenziale tecnologico. L'iniziativa mira a coinvolgere tutti gli attori della filiera

dell'innovazione, dai poli tecnologici alle corporate, dai centri di ricerca agli investitori. «Il Super Sapiens Europe – spiega Riccardo D'Alessandri, managing partner di Scientifica Venture Capital – non è solo una Call4Ideas, ma un appello ai futuri leader del panorama tecnologico europeo.

Unendo le forze di due potenti ecosistemi – continua D'Alessandri – promuoviamo una collaborazione che valorizza Italia e Francia come motori del progresso tecnologico in Europa.

**L'iniziativa** Ma in che cosa consiste esattamente l'iniziativa?

La Call4Ideas Super Sapiens Europe cerca progetti e start-up con un forte potenziale tecnologico, offrendo loro l'opportunità di accedere a finanziamenti, supporto industriale e infrastrutture avanzate per la ricerca. Le candidature sono aperte dal sino al pri-

mo dicembre e possono essere inviate tramite il sito ufficiale, all'indirizzo supersapiens-europe.com. I progetti devono appartenere a uno degli otto settori chiave individuati dall'iniziativa: Smart Materials, Advanced Manufacturing, Aerospace, Smart City & Mobility, Agritech, Climate

**L'obiettivo dichiarato** è quello di creare una piattaforma sinergica tra i due Paesi per sostenere le imprese innovative

**Opportunità** I 16 progetti scelti verranno poi presentati

**I primi 16 progetti scelti** saranno presentati a un ampio pubblico di stakeholder europei per avere grandi chance

a un ampio pubblico di stakeholder europei, ottenendo visibilità internazionale e la possibilità di accedere a investimenti in equity da parte di Scientifica Venture Capital e altri partner di venture capital. Inoltre, i team avranno accesso alla rete Scientifica Lab Approved, una rete di labora-

tori d'eccellenza, e a partnership industriali per facilitare il trasferimento tecnologico e migliorare il product market fit.

**Sinergia vincente** Scientifica Venture Capital è una holding di investimento che supporta start-up a elevata intensità tecnologica nei settori dei materiali avanzati, della manifattura avanzata e dell'intelligenza artificiale, nelle fasi di pre-seed, seed e early-stage. La società mira a colmare il divario tra ricerca e industria, offrendo supporto finanziario e l'accesso a laboratori e attrezzature necessarie per il successo delle start-up. Il coinvolgimento di Irefi, istituto bilaterale indipendente che promuove le relazioni economiche tra Francia e Italia, risulta così essenziale per il successo del Super Sapiens Europe. Questa collaborazione rafforza le relazioni economiche tra i due Paesi e promuove un approccio condiviso all'innovazione. «Questa partnership – sottolinea Fabrizio Maria Romano, presidente di Irefi – rappresenta un'opportunità unica per costruire una solida base per il panorama tecnologico europeo. Unendo le forze, creiamo un ambiente in cui le start-up possono prosperare e competere su scala internazionale».

## «Agenda 2030, l'Italia è in forte ritardo»

**Ambiente** Pubblicato il rapporto Asvis: «Indispensabile un cambio di passo»

Dei 37 obiettivi quantitativi solo 8 sono raggiungibili entro la scadenza del 2030, 22 non lo sono

**Roma** Per l'Italia gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sono lontani. Ed è per questo che, se non vogliamo arrivare impreparati, è "urgente" oltre che necessario "un cambio di passo". È composto da queste due anime, una sullo stato dell'arte e l'altra sull'azione, il messaggio contenuto nel nuovo rapporto dell'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) dal titolo evidentemente incoraggiante "Coltivare ora il nostro futuro". «L'Italia procede su un sentiero di sviluppo insostenibile e, nonostante gli impegni presi a livello internazionale anche con



la firma del "Patto sul futuro" – si spiega nell'analisi appena pubblicata – le scelte del Paese risultano insufficienti per raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'A-

Enrico Giovannini  
direttore dell'Asvis

genda 2030». Dei 37 obiettivi quantitativi, legati a impegni europei e nazionali – si rileva nel documento messo a punto dall'Asvis – «solo 8 sono raggiungibili entro la scadenza del 2030, 22 non lo sono, e per altri 7 il risultato è incerto». «Serve un cambio di passo immediato e convinto – afferma il direttore scientifico dell'Asvis Enrico Giovannini – con riforme e investimenti finalizzati a cogliere le opportunità dello sviluppo sostenibile e a ridurre le disuguaglianze». Per l'Asvis è «urgente un profondo cambiamento di approccio mettendo lo sviluppo sostenibile al centro di tutte le

politiche, accelerando la transizione ecologica e digitale, lottando contro le disuguaglianze, anche territoriali, sfruttando le opportunità derivanti dalle nuove normative europee sulla sostenibilità nelle imprese e sulla rigenerazione dei territori, e dalla modifica della Costituzione del 2022 per tutelare i diritti delle nuove e future generazioni». Secondo l'ex ministro dei governi Draghi e Monti «la costruzione dello sviluppo sostenibile richiede una visione sistemica e la consapevolezza che ogni ritardo aumenta la portata delle crisi e i costi della transizione».

**Bce**

Taglio ai tassi d'interesse di 25 punti base



► In linea con le aspettative dei mercati, la Banca centrale europea (Bce) ha attuato un nuovo taglio ai tassi di interesse di 25 punti base. Si tratta della terza riduzione nell'anno e la seconda consecutiva dopo quelle di giugno e di settembre. Con il taglio deciso all'unanimità dal Consiglio direttivo della Bce, che segue dunque quello dell'ultima riunione, i tassi di interesse sui depositi presso la banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale saranno ridotti rispettivamente al 3,25%, al 3,40% e al 3,65%, con effetto dal 23 ottobre 2024.

«Le ultime informazioni sull'inflazione indicano che il processo disinflazionistico è ben avviato. Le prospettive di inflazione sono inoltre influenzate dalle recenti sorprese al ribasso degli indicatori dell'attività economica. Nel contempo, le condizioni di finanziamento rimangono restrittive», ha spiegato la presidente della Bce, Christine Lagarde, nella conferenza stampa che, in questa occasione, si è svolta a Lubiana.

## In povertà assoluta 5,7 milioni di italiani

Toccato il record d'indigenza dei minori

Nel report dell'Istat un'impetosa fotografia del disagio dei cittadini nel 2023

**L'incidenza** della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%, si ferma invece al 6,3% per le famiglie composte solo da italiani

**Milano** In Italia la povertà assoluta è stabile. Ma mai così tanti minori sono stati in questa condizione da quando vengono aggiornate, dal 2014, le serie storiche: nel 2023 sono stati quasi 1,3 milioni, il 13,8% del totale. Segnali di crescente disagio economico poi riguardano le famiglie che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente (10,7%, in crescita dal 9,8% del 2022) e, soprattutto, quelle operaie o assimilate (18,6%

dal 16,8% del 2022). Peggiora anche la condizione delle famiglie che hanno come riferimento chi si è ritirato/a dal lavoro, sia a livello nazionale (7,9% dal 7,1% del 2022), sia nel Nord (4,3% dal 3,5%).

È la fotografia dell'Istat sull'anno 2023, in cui sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul tota-

le degli individui residenti, come nell'anno prima). L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%, si ferma invece al 6,3% per le famiglie composte solo da italiani. L'incidenza di povertà relativa familiare, pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2022, si contano oltre 2,8 milioni di famiglie sotto la soglia. È in lieve crescita l'incidenza di povertà relativa individuale che arriva al 14,5% dal 14,0%.



Crescente disagio economico riguarda le famiglie con persona di riferimento un lavoratore dipendente